

Per Genova sarebbe un segnale di condanna dell'umiliante saccheggio del 1849

## Il tesoro dei Savoia sia dato a Genova



Maria José di Savoia ingioiellata

La Banca d'Italia ha deciso di sbloccare l'enorme tesoro dei Savoia, finora custodito, ma non visibile, nei sotterranei della Banca d'Italia a Roma.

Innanzitutto ricordo che questo tesoro è il cosiddetto tesoro della Corona. Dopo il voto del referendum e 8 giorni prima dell'esilio, precisamente il 5 giugno del 1946, il ministro savoiato Falcone Lucifero consegnò a Luigi Einaudi, allora governatore della Banca d'Italia, un cofanetto foderato di velluto azzurro a tre piani contenente 15 gioielli di brillanti (circa 3500) e perle (circa 2000). La stima del tesoro, molto del quale dovuto ai saccheggi e agli ingenti bottini di guerra che i Savoia fecero anche a spese di altre pacifiche

popolazioni italiane (penso alla Repubblica di Genova e al Regno delle Due Sicilie), si aggira intorno a due o tre miliardi di euro (tremila, cinquemila miliardi delle vecchie lire) oltre al valore storico dei singoli preziosissimi manufatti.

Subito si è mosso il piemontese on. Raffaele Costa domandando che tale tesoro sia assegnato alla città di Torino e sia reso visibile dal pubblico. In tal modo esso diventerebbe una notevole attrazione turistica; forse anche per questo, il Sindaco di Torino ed il Presidente della Regione Piemonte stanno appoggiando tale iniziativa.

Qui da noi, invece, si è mosso il Mil, Movimento Indipendentista Ligure, che chiede a tutti i parlamentari liguri, a tutti i candidati liguri e a tutte le Istituzioni liguri (Regione, Provincia e Comune di Genova) di attivarsi affinché tale tesoro sia assegnato alla città di Genova. A motivazione di questa richiesta il Mil ricorda il vergognoso saccheggio dell'aprile 1849, autorizzato da Vittorio Emanuele II (proprio quello che troneggia in mezzo alla magnifica piazza Corvetto), il quale insultò tutti i Genovesi definendoli «vile ed infetta razza di canaglie» nella lettera, scritta in francese, per ringraziare il generale dei bersaglieri Alessandro La Marmora del massacro compiuto: «Non potevate fare di meglio e meritate ogni genere di complimenti».

Ma non solo il Mil si è mosso. In una sua precedente interpellanza rivolta a quattro ministri, il senatore

diessino Aleandro Longhi ha quantificato in circa 3948 miliardi di vecchie lire (circa 2 miliardi di euro) i danni subiti dalla città di Genova, aggiungendo inoltre che «la perdita, illegittimamente subita, dell'indipendenza di un popolo (in questo caso di quello ligure), dei suoi valori e della sua civiltà è inestimabile e non risarcibile se non con il ristabilimento del diritto lesa».

Ecco perché il Mil chiede che il tesoro dei Savoia venga trasferito qui: per far sì che Genova possa ottenere un parziale risarcimento per gli enormi danni che dovette subire per ordine dei Savoia e, soprattutto, perché resti un segno visibile e indelebile dell'umiliante saccheggio del 1849.

Franco Bampi

### Interessanti lezioni all'Unitre

Sempre molto numerosi gli allievi che seguono le lezioni delle varie specialità; in particolar modo quelle tenute dal prof. Mommo, comandante provinciale del Corpo Forestale, nei locali del cinema Don Bosco. L'ultimo argomento trattato ha visto la partecipazione di oltre cento allievi che hanno seguito con interesse la proiezione del sottosuolo della Liguria e della Cappadocia effettuate da Roberto Bixio. Altre interessanti lezioni sono in programma nel prossimo futuro.

## I palcoscenici della lirica

Se un'opera lirica – dal giorno della sua prima rappresentazione nella nostra città, avvenuta il 19 novembre 1904 – è apparsa, nel corso degli anni, per ben settantasette volte nei cartelloni dei vari teatri cittadini, allora non si può fare a meno di pensare che, sotto la Lanterna sia particolarmente amata. La conferma si è avuta anche questa volta, dove per le otto rappresentazioni di «Madama Butterfly» di Giacomo Puccini si è registrato il tutto esaurito, nonostante le fosche nubi gravanti sulle stesse... Infatti la nostra «rinnegata e felice» non ha deluso tutti coloro che, fazzoletto alla mano, sono accorsi al teatro Carlo Felice, riportando la sensazione di aver assistito ad uno spettacolo decisamente da ricordare.

Molti i punti di forza di questa edizione: su tutti la stupenda, emotiva all'eccesso, direzione d'orchestra di Daniel Oren che, gijoneggiando tra un salto ed un grugnito, ha letteralmente stregato buca, palcoscenico ed un pubblico che da sempre stravede per lui. Raramente abbiamo assistito ad una direzione di tale intensità: Oren – forse a tutt'oggi la migliore bacchetta Pucciniana – alternando momenti di elegiaca dolcezza ad altri paragonabili alla violenza di un mare in tempesta – ha esaltato questa meravigliosa pagina del compositore lucchese. Esempio, raffinata, personalissima, caratterizzata in ogni minimo dettaglio, la regia di Renata Scotto; tutta l'esperienza e la classe di questa grande del passato messe a disposizione di tutti gli interpreti, profondamente arricchiti da questa esperienza. Geniale l'accorpamento del secondo e terzo atto: tredici minuti d'estasi musicale senza interruzione, dove le splendide luci di Davide Ronchieri integrano la magia del momento.

Buone le voci con punte di eccellenza: credibilissimi Vincenzo LaScola e James Valenti nel ruolo di Pinkerton; di altissima qualità la Suzuki di Francesca Franci; Gabriele Viviani e Damiano Salerno, ambedue dignitosissimi, danno voce al personaggio di Sharpless. Graditissime sorprese nel ruolo di Butterfly: ottima Micaela Carosi alla prima rappresentazione, ma è Amarilli Nizza a stupire: debuttante a Genova, incanta il pubblico con una interpretazione temperamentale non comune. La sua vocalità agile ma autorevole, annessa ad un timbro corposo le hanno permesso di delineare una Butterfly da antologia. All'altezza della situazione tutti gli altri componenti del cast. In grandissima forma il coro (un gradito ritorno). Seppur datato 1995 e già visto per ben tre volte, sempre d'effetto lo scarno e suggestivo allestimento, con le scene e i costumi del compianto Beni Montresor.

E se dopo tanta grazia mi fosse chiesto di esprimere un (pio) desiderio, non avrei difficoltà a chiedere un pubblico più educato, puntuale e col telefono cellulare spento...

Gianni Bartolini

Fabbrica  
PASTICCERIA



GELATERIA



Un mare di gelato,  
cassate e semifreddi  
confezionati  
artigianalmente,  
Vi aspettiamo!

VIA CANTORE, 113 R. - GE-SAMPIERDARENA

TELEFONO 010.645.15.87

Domenica e festivi: aperto tutto il giorno